

Economia & lavoro

BORSA	LIRA	DOLLARO
Il rialzo continua Mib a 1322 (+1,23%)	In lieve calo Marco a quota 988	In rialzo In Italia 1693 lire

A picco gli indici di produzione -4,4% in meno rispetto allo stesso mese del '92. In dieci mesi il calo è del 3,8%. Auto e trasporti -17,2%

La Confindustria, intanto, tira fuori dal cassetto 200 progetti bloccati dalla burocrazia. Potrebbero dare 60mila posti di lavoro

Ottobre nero per l'industria

ROMA L'industria segna ancora il passo. L'indice della produzione industriale ha registrato nel mese di ottobre '93 (21 giorni lavorativi) una netta diminuzione ben il 4,4% in meno rispetto allo stesso mese del '92 (22 giorni lavorativi). Per l'istat «tale risultato conferma il perdurare di una fase congiunturale sfavorevole». Nella media del periodo gennaio-ottobre 1993 (213 giorni lavorativi) l'indice della produzione industriale ha invece toccato un livello inferiore del 3,8% rispetto a quello raggiunto nel corrispondente periodo del '92 (214 giorni lavorativi).

Nello scorso mese di ottobre l'andamento dell'attività industriale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente è stato caratterizzato da peggioramenti produttivi nei settori dei mezzi di trasporto calzature ed abbigliamento, alimentari lavorazione di minerali non metalliferi macchine e materiale elettrico macchine per ufficio ed elaborazione dati. Secondo l'istat, invece i risultati dei settori della carta e stampa pellicole e cuoio, produzione e prima trasformazione dei metalli, petrolifero sono stati superiori rispetto al livello raggiunto nell'ottobre del '92.

Nel comunicato l'istat descrive poi nei dettagli l'andamento della produzione industriale nei primi dieci mesi dell'anno. Al calo di attività nell'industria dei mezzi di trasporto ha contribuito principalmente il settore degli autoveicoli con una diminuzione del 22,2%. Gli indici per destinazione economica della produzione industriale rivelano diminuzioni del 5,9% per il comparto dei beni di investimento del 4,2% per quello dei beni intermedi e dell'1,9% per quello dei beni di consumo. La variazione negativa dei beni di investimento - si legge nella nota dell'istat - costituisce la sintesi di una diminuzione del 16,2% dei mezzi di trasporto del 4,2% delle macchine ed apparecchi e di un aumento del 3,8% degli «altri beni». La diminuzione nella produzione dei beni di consumo deriva invece, secondo l'istat, da flessioni del 2,7% dei beni durevoli e dell'1,6% dei beni semidurevoli e di quelli non durevoli.

In controtendenza invece l'andamento del fatturato nell'industria che a maggio e giugno ha registrato rispettivamente aumenti del 2,5 e dell'1,6% rispetto al '92. Nei primi sei mesi l'aumento è stato dell'11% dovuto al calo del 2,8% sul mercato interno e all'aumento del 13,6% su quello estero.

E Fumagalli insiste: «Vogliamo più libertà di licenziare»

RITANNA ARMENI

ROMA La Confindustria insiste. La campagna per la piena flessibilità e la libertà di licenziare non conosce tregua. È sceso in campo anche un industriale illuminato il presidente dei giovani industriali Aldo Fumagalli che ha esplicitamente affermato: «Noi non abbiamo paura di dire che vanno aumentate le possibilità di licenziare». «Ciò non vuol dire - ha aggiunto - che vogliamo licenziare, ma vuol dire che dobbiamo avere meno vincoli».

L'Italia - questa l'analisi dei giovani industriali - è l'unico paese europeo che negli ultimi anni ha aggravato invece di alleggerire i vincoli posti al licenziamento. Occorre quindi cambiare marcia per garantire al paese competitività ed imboccare la strada di una maggiore flessibilità del mercato del lavoro.

È il vicepresidente della Confindustria Carlo Callien ha

incaricato la dose proponendo che il dove c'è molta disoccupazione il sindacato accetti dei salari più bassi o meglio accetti l'ipotesi di minimi contrattuali inferiori agli attuali. «Oggi - ha detto - lo si fa già, in maniera ipocrita, con i contratti di formazione».

La flessibilità del mercato del lavoro e dei salari è secondo Callien necessaria di fronte ad una organizzazione del lavoro flessibile e ad un consumo non più di massa ma sempre più differenziato.

Non può più essere considerato altopiano - ha aggiunto - un rapporto di lavoro non classico cioè non a tempo indeterminato.

Il nuovo attacco ai salari, alla legislazione sulla sicurezza sociale in nome della flessibilità è stato portato dai giovani imprenditori ieri in occasione di un seminario per la presentazione di una ricerca su «Flessibilità ed efficienza nel mer-



Aldo Fumagalli

Luigi Abete

cato del lavoro». Il ricorso a forme di lavoro atipico (part-time e tempo determinato) appare «sottodimensionato» in Italia. «È stato portato dai giovani imprenditori ieri in occasione di un seminario per la presentazione di una ricerca su «Flessibilità ed efficienza nel mer-

cato del lavoro». Il ricorso a forme di lavoro atipico (part-time e tempo determinato) appare «sottodimensionato» in Italia. «È stato portato dai giovani imprenditori ieri in occasione di un seminario per la presentazione di una ricerca su «Flessibilità ed efficienza nel mer-

Spagna come minore utilizzo dei contratti a termine e dei contratti part-time.

Se - secondo gli industriali - la legislazione sociale e l'organizzazione dei lavoratori occupati e dei sindacati sono i principali nemici dell'occupazione altrettanto dannosa è la burocrazia. «I «seniores» della Confindustria sono scesi in campo contro di essa tirando fuori dai cassetti 200 progetti industriali che potrebbero dar lavoro a 60.000 persone e che invece rimangono a marcire nella polveriera Luigi Abete li ha portati ieri mattina al presidente della Repubblica e nei prossimi giorni li illustrerà a Ciampi. Nel frattempo ha iniziato un'opera di sensibilizzazione convocando un tavolo con le amministrazioni centrali e regionali per rimuovere gli ostacoli».

Gli ostacoli che si frappongono tra i progetti e la loro realizzazione - ha spiegato Abete nel corso di una conferenza stampa a cui hanno preso parte anche il direttore generale Innocenzo Cipolletta, il presidente dei «piccoli» Giorgio Fos-

ca e il leader dei giovani Aldo Fumagalli, sono di vario genere. Manca la licenza da parte del comune interessato, oppure ci sono problemi di natura ambientale, o artistica e via dicendo. Anche Tangentopoli contribuisce al loro ritardo nel paese - hanno detto i dirigenti della Confindustria - c'è un cli-

ma psicologico che scoraggia dal prendersi responsabilità. La mancanza di applicazione dei 200 progetti è tanto più grave perché essi sono già «operativi» dal punto di vista finanziario.

I progetti «bloccati» sono all'incirca in maggioranza nel centro-nord (ma solo spiega Abete perché la mappa non è ancora completata) e sono divisi in tre categorie. La prima, prende in esame i progetti per nuove attività industriali per un totale di 120 progetti e per un valore complessivo dell'investimento pari a circa 7 mila miliardi. Se realizzati potrebbero dare lavoro direttamente a 14 mila persone più altre 9 mila nell'indotto. La seconda tratta invece i 90 progetti per opere pubbliche previste da leggi nazionali. Per investimenti pari a 11 mila miliardi cui contribuirebbero 18 mila occupati diretti e 16 mila indiretti. La terza infine riguarda progetti che potrebbero essere attivati nell'ambito degli accordi di programma stato-regioni.

Ma anche la presentazione dei 200 progetti bloccati è stata un'occasione da parte della Confindustria per invocare una totale flessibilità del lavoro anziché un rovesciamento della situazione attuale con il passaggio ad un sistema delegato che preveda eventualmente qualche vincolo come eccezione.

Oggi Bruxelles decide sull'Iva E Taranto si ferma

La situazione all'Iva di Taranto torna a farsi drammatica. Il commissario liquidatore Gualtero Brugger ha deciso per oggi la chiusura dell'intero impianto e la messa in libertà di tutti i lavoratori come risposta alla lotta dei dipendenti di tre aziende dell'indotto che da alcuni giorni stanno paralizzando l'attività dello stabilimento. Sempre oggi, Bruxelles dovrebbe dare il via libera al piano siderurgico.

ROMA Oggi, proprio mentre a Bruxelles il consiglio dei ministri dell'Ue dovrebbe dare il via libera ai piani di ristrutturazione della siderurgia europea (ma forse potrebbe esserci un nuovo rinvio) compreso l'alta tensione a Taranto. L'impianto dell'Iva resterà infatti completamente paralizzato dalle 7 di stamani con la fermata di tutti gli impianti e messa in libertà dei lavoratori. Lo ha annunciato ieri il presidente del comitato di liquidazione dell'Iva Gualtero Brugger in un fonogramma inviato nel pomeriggio al prefetto di Taranto ed alle segreterie nazionali e territoriali di Cgil-Cisl-Uil e Fim-Fiom-Uilm. Il perdurare delle illegittime forme di agitazione poste in essere dai lavoratori delle aziende Belleli Cantieri Siderurgici e Carpentumer di Taranto che impediscono dal 13 dicembre il libero esercizio dell'impresa - si afferma nel fonogramma - costringono il comitato di liquidazione Iva ad assumere il provvedimento di arresto totale dell'attività produttiva con la messa in libertà dei lavoratori e la fermata di tutti gli impianti del centro siderurgico ad eccezione di quelli strettamente necessari alla salvaguardia degli impianti ed alla incolumità delle persone.

Ricordato che analoghi episodi si sono già registrati negli ultimi mesi Brugger ha sottolineato che il ripetere di tali comportamenti che si caratterizzano come palesi violazioni di legge non garantisce l'esercizio dell'attività aziendale per cui si ritiene indispensabile ottenere dalle organizzazioni sindacali esplicite e formali garanzie e di ripristino e mantenimento della normalità di gestione in quanto condizione necessaria per la ordinata programmazione dell'attività industriale.

In l'attività nell'impianto ta

Nella società del gruppo Stet dal 1° marzo '94 contratti a orario ridotto Porto Marghera: raggiunta l'intesa. Chiude Enichem Agricoltura

Italtel, arriva la solidarietà

La ricetta per affrontare le ristrutturazioni industriali è innanzitutto il contratto di solidarietà. Su questo punto ieri all'Intersind sindacati e Italtel hanno raggiunto una prima intesa per la gestione di 2.400 esuberanti. «È una svolta importante», dice il sindacato. Al ministero del Lavoro accordo raggiunto anche per Porto Marghera. Chiude Enichem Agricoltura. Soluzioni diverse per gli 830 dipendenti.

PIERO DI SIENA

ROMA I contratti di solidarietà possono essere lo strumento principale attraverso il quale affrontare le ristrutturazioni. Questa volta, però, non si tratta solo del punto di vista di questo o quel sindacato ma di un accordo in piena regola raggiunto ieri all'Intersind tra Fim e Uilm e Italtel. Sarà in questa epoca di privatizzazioni il «canto del cigno» dell'impresa pubblica, ma per un momento sembra di essere tornati agli anni Settanta quando le Partecipazioni statali fungevano da battistrada per la

costruzione di relazioni sindacali avanzate. E se venissero confermati i numeri che ieri sono circolati - dagli 8 ai 10 mila contratti di solidarietà per affrontare i 2.400 esuberanti - saremmo effettivamente come ha detto il segretario nazionale della Fim-Cisl Ambrogio Brenna a una «svolta importante».

Comunque un dato è certo: i contratti di solidarietà, così in vista a Fiat e Olivetti impegnate in vertenze ben più complesse di quella Italtel saranno la so-

luzione-chiave per perfezionare l'accordo raggiunto ieri. Le parti hanno però deciso di raggiungere al 10 gennaio per affrontare tutti gli aspetti del piano di ristrutturazione industriale che riguarda i programmi di internazionalizzazione i piani di ricerca e sviluppo i progetti di innovazione e la conseguente offerta di nuovi servizi. Gli sviluppi della telematica i contratti di solidarietà dovrebbero essere avviati entro il 1° marzo 1994 e a questo scopo alla ripresa del confronto saranno definite congiuntamente tra azienda e sindacato le quantità delle riduzioni di orario per tutto il 1994. Nel corso del prossimo anno poi si

formulerà il piano per il 1995. Si potrà ricorrere invece all'istituto della mobilità per quei lavoratori che al momento della scadenza avranno maturato il diritto alla pensione di anzianità o di vecchiaia. Tale eventualità sarà possibile però solo su base volontaria e confermando i trattamenti già definiti per il 1993. In attesa che partano i contratti di solidarietà si è concordato che l'azienda tra gennaio e febbraio faccia ricorso a due settimane di cassa integrazione.

«La disponibilità dell'azienda a utilizzare i contratti di solidarietà - ha detto Ambrogio Brenna della Fim - dimostra che è possibile governare un



Paolo Cantarella, amministratore delegato della Fiat Auto. Sopra, l'interno di uno stabilimento del gruppo Italtel.

Fiat: si accende la vertenza Cantarella ottimista

NEDO CANETTI

ROMA La Fiat ha in programma una strategia di alleanza per affrontare le sfide del mercato dell'auto? Si risponde l'amministratore delegato dell'azienda torinese Paolo Cantarella nel corso di un'indagine sulla competitività tecnologica della industria italiana della commissione Industria del Senato. La Fiat aggiunge i proclami sulla strada dei nuovi accordi con altre case automobilistiche per la realizzazione di nuovi veicoli per componenti ed anche per reti di vendita senza che ciò però «metta in gioco «società»». A sostegno di questa strategia Cantarella ha citato ad esempio l'alleanza Fiat più duratura e che ha dato i migliori risultati quella con la francese «Pea» per il Ducato.

L'amministratore delegato ha voluto anche portare una nota di ottimismo in mezzo alle ricordate cifre della crisi del settore che deriva dalle conclusioni dei maggiori analisti finanziari che indicano - secondo Cantarella - il gruppo torinese tra quelli con il più alto tasso di sviluppo con più futuro a livello internazionale ai primi posti tra le aziende che avranno successo sia per i nuovi modelli in cantiere sia per la presenza in Paesi ad alto tasso di sviluppo automobilistici come il Brasile e la Polonia.

Qualche perplessità ha avanzato il pedissequo Renzo Gianotti. «È stato - ha affermato - un intervento molto cauto corredato di qualche elemento di ottimismo per lo scenario futuro internazionale senza però alcuna previsione di vendita per i prossimi anni».

Per quanto riguarda la trattativa in corso Cantarella non è voluto entrare nel merito ribadendo però i suoi dubbi sulla soluzione della riduzione del orario di lavoro per combatterlo il disoccupazione. Ha comunque manifestato la piena disponibilità della Fiat ad individuare le soluzioni più idonee e «perché venga rispettata la dignità di realizzare in tempi rapidi gli interventi indispensabili a mantenere gli obiettivi di sviluppo dell'azienda». Nel 1994 i nuovi modelli saranno 4 per l'Alfa Romeo (a proposito ha detto che la Fiat ha versato la prima rata dell'acquisto) e 2 per la Lancia.

Ma l'ottimismo di corso Marconi non sembra contagiare i lavoratori della Fiat impegnati nella difficile vertenza sugli esuberanti in tutto il settore di Lancia. Il clima negli stabilimenti interessati si sta scaldando. Ad Aresè, una delle due fabbriche che dovrebbero chiudere per oggi (in contropartita con la ripresa delle trattative) è stato proclamato uno sciopero di un'ora e mezza. Il sindacato di fabbrica per il quale il confronto sarà durissimo mette in guardia la delegazione che tratta con la Fiat: «non accettare accordi mentre le fabbriche sono ferme nel periodo natalizio» len e «stata anche una riunione di lavoratori della meccanica di Mirafiori che hanno respinto ogni ipotesi di piano industriale che preveda la chiusura di stabilimenti (Aresè e Savel Campagna) e il ridimensionamento di Mirafiori». Durissima anche la posizione della Fiom del Piemonte che ritiene molto distanti le posizioni dell'azienda e da quelle del sindacato per poter pensare che ci siano le condizioni per un accordo. Fausto Virgiani segretario



difficile processo di ristrutturazione senza espulsioni e soluzioni traumatiche per i lavoratori».

Si è concluso ieri al ministero del Lavoro anche la vertenza dell'Enichem di Porto Marghera. Il ministero del Lavoro spiega una nota promossa dall'ambiente e le istituzioni locali l'azione di monitoraggio per le operazioni di disseminazione e di riutilizzazione dei terreni finalizzate alle attività di reinsediamento promosse dalla Società Marghera Pro-

IRI

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI) S.p.A.
Sede in Roma 00187 - Via Vittorio Veneto, 89
Capitale sociale L. 1.873.778.156.000 - Tnb di Roma n. 5865/92

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO
IRI 1985-2000 A TASSO INDICIZZATO
(ABI 14089)**

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

La diciassettesima semestralità di interessi relativa al periodo 1° luglio/31 dicembre 1993 - fissata nella misura del 6,35% - verrà messa in pagamento dal 1 gennaio 1994 in ragione di L. 317.500 al lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L. 5.000.000 contro presentazione della cedola n. 17.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 18, relativa al semestre 1° gennaio/30 giugno 1994 ed esigibile dal 1° luglio 1994 è risultato determinato a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito nella misura del 5% lordo.

Casse incaricate

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO e BANCA DI ROMA.